

PROTOCOLLO D'INTESA SU: “Percorso di supporto e rielaborazione dell'esperienza di bullismo”

PREMESSA

Il bullismo è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. L'accezione è principalmente utilizzata per riferirsi a fenomeni di violenza tipici degli ambienti scolastici e, più in generale, di contesti sociali riservati ai più giovani.

Il bullismo come fenomeno sociale e deviante è oggetto di studio tra gli esperti delle scienze sociali, della psicologia giuridica, clinica, dell'età evolutiva e di altre discipline affini. È risaputo, infatti, che le situazioni di bullismo derivano e provocano situazione di disagio e costituiscono un fattore di rischio per disturbi emotivi e mentali.

Inoltre, violenza e antisocialità minorile sono fenomeni in evoluzione che destano allarme sociale e i fatti, che vengono normalmente ascritti a “bullismo”, assumono anche rilevanza penale.

Per questo motivo, la Procura per i Minorenni vuole essere proattiva ed entrare in contatto con il territorio e i ragazzi anche prima che si verifichino condotte devianti, nella convinzione che il principio ispiratore di tutta l'azione giudiziaria minorile debba essere la prevenzione, ma anche di “riparazione” laddove la condotta abbia già causato un danno.

In particolare, in questo progetto l'azione è rivolta al sostegno alle parti, in primis alla vittima, ma anche all'autore.

OBIETTIVO

Offrire opportunità aggiuntive al sostegno delle persone minorenni in condizione di sofferenza, che siano in grado di rinforzare le risorse personali e di ragazzi vittime di bullismo, al fine di permettere loro di elaborare l'esperienza traumatica vissuta, aumentare l'autostima e trovare nuove strade di crescita che non siano legate al vissuto di essere vittime.

Intervenire sia a livello scolastico sia giuridico con incontri di sensibilizzazione e formazione al fine di diffondere una nuova visione del fenomeno del bullismo, che veda autori e vittime lungo un continuum, entrambi caratterizzati da fragilità e con vissuti traumatici. È fondamentale perciò inserire nel medesimo percorso anche autori di fatti di bullismo.

FINALITA'

Attuare un'azione di prevenzione e stimolare la resilienza, cioè la capacità di favorire la ripresa dei minori coinvolti in atti di bullismo e, così, potenziare la possibilità di rigenerare una dimensione identitaria diversa da quella precedente.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente protocollo d'intesa costituisce progetto pilota per la gestione dei casi, su tutto il territorio della Città di Torino; la cabina di regia è costituita dai sottoscrittori del presente documento.

IMPEGNI

Nel presente contesto, ciascuno degli Enti di seguito indicati, si impegna a:

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni Piemonte e Valle d'Aosta:

segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; collaborare alla formazione.

Il D.M.I. (Dipartimento Materno-Infantile): S.S.D. Psicologia Età Evolutiva ed le SS.CC. di Neuropsichiatria Infantile (ex ASL TO1 ed ex ASL TO2) – ASL Città di Torino:

segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; eventualmente prendere in carico il minore; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi.

La Città di Torino – Direzione Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie:

sostenere ogni forma di programma e azione sul tema; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi compreso, per la materia specifica di gestione dei conflitti in un'ottica di giustizia riparativa, il Centro Mediazione di Torino; per il tramite dei Servizi Sociali circoscrizionali segnalare i casi ed eventualmente prendere in carico il minore.

La Città di Torino - Direzione Corpo di Polizia Municipale di Torino:

gestire l'intervento definito dai servizi in un contesto di comunità e di prossimità; erogare interventi didattici e di prevenzione; svolgere attività di consapevolezza sull'agito.

La Città di Torino – Direzione Servizi Educativi:

promuovere percorsi educativi rivolti a gruppi classe di contrasto al fenomeno del bullismo e a ogni forma di discriminazione, attivare progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalità all'interno della annuale programmazione educativa.

L'Ordine degli Psicologi del Piemonte:

fornire formazione e coordinamento degli psicologi scolastici.

L'Università degli Studi di Torino-SCDU Neuropsichiatria Infantile ASO Città della Salute - Dipartimento di Scienze della sanità Pubblica e Pediatriche, Dipartimento di Psicologia e Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione:

partecipare alla cabina di regia; studiare il fenomeno sul piano epidemiologico, clinico e di ricerca; offrire terapie integrate con i servizi; favorire e indirizzare la realizzazione di tirocini specifici.

In prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie e di programmare interventi preventivi del bullismo.

Il MIUR - Ambito Territoriale di Torino:

collaborare, in quanto presente all'interno dei contesti scolastici, sia in ottica individuale, sia di gruppo, in chiave preventiva e di analisi del fenomeno nei singoli contesti; programmare e promuovere percorsi di sensibilizzazione e informazione per il contrasto al bullismo; collaborare all'analisi del fenomeno e in azioni preventive nei singoli contesti scolastici.

L'Associazione EMDR Italia:

mappare i terapeuti disponibili sul territorio; individuare e inviare il terapeuta adeguato, su richiesta dei servizi; formare e supervisionare i terapeuti già attivi sul territorio; offrire interventi terapeutici, anche nell'ottica di psicoeducazione sul trauma.

In prospettiva: erogare formazione sulle emozioni, sulla gestione dei meccanismi che portano ad essere vittime, autori oppure spettatori di atti di violenza verso un compagno, nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse universitarie. Verranno fornite delle strategie per riconoscere e gestire questi comportamenti. Formare gli operatori, che a vari livelli si interfacciano con le vittime e gli autori del reato, in un'ottica di prevenzione della traumatizzazione secondaria.

Tutti i soggetti:

condividere i dati e utilizzarli secondo riservatezza e in coerenza di obiettivi e finalità del presente Protocollo d'Intesa.

MONITORAGGIO

La cabina di regia si riunisce almeno con cadenza bimestrale (per i primi 6 mesi, almeno ogni mese).

Dopo 1 anno dalla sottoscrizione del presente protocollo d'intesa, il gruppo di lavoro composto dai firmatari ne effettuerà una verifica in ordine all'efficacia.